

**15 INDICATORI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PROGETTAZIONE
DELLE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE FINANZIARIA IN ITALIA.
UNA CHECK-LIST OPERATIVA¹**

Emanuela E. Rinaldi *et al.*²

**WORKING PAPER ONEEF, n.1,
Ottobre 2019**

Sommario

1. Premessa.....	2
2. Gli esperti che hanno sottoscritto gli indicatori	2
3. I 15 indicatori per migliorare la progettazione	3
ALLEGATI.....	6
ALLEGATO A. Breve bibliografia di riferimento.....	6
ALLEGATO B: Distinzione tra “programmi”, “iniziative” e “risorse”	7
ALLEGATO C. Cosa è una “buona pratica”	8
ALLEGATO D. Differenza tra “monitoraggio” e “valutazione”	9

¹ Per citare il presente documento: Rinaldi E.E. et al., (2019), *15 Indicatori per migliorare la qualità della progettazione delle attività di educazione finanziaria in Italia*, Working Paper ONEEF, n.1, ottobre.

² Cfr. paragrafo 2 (Vs 10/12/2019).

1. Premessa

Negli ultimi anni abbiamo partecipato alla ideazione e implementazione di diversi programmi e iniziative di educazione finanziaria, in qualità di progettisti formativi, docenti, moderatori, consulenti o semplicemente perché “osservatori curiosi”. Abbiamo anche cercato di aggiornarci costantemente sulla (prolifica) letteratura scientifica che è stata pubblicata sull’educazione finanziaria e sulla financial literacy negli ultimi 10 anni. Al fine di rispondere ad alcune richieste che più o meno esplicitamente ci sono state avanzate dai Progettisti Formativi (che qui intendiamo come quegli enti e soggetti che progettano interventi), abbiamo deciso di pubblicare questo breve documento che vuole rappresentare una proposta di strumento per migliorare la qualità della progettazione dei programmi di educazione finanziaria in Italia. A maggio 2019, infatti, la presentazione della prima indagine di ONEEF ([Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria 2018³](#)) ha evidenziato come molti Enti che da anni lavorano per incrementare il livello di *financial literacy* delle persone richiedano a gran voce un “salto di qualità” nei programmi e nella sinergia degli stessi, per evitare repliche e spreco di risorse.

Il nostro è un documento *in progress*, e quindi aperto alla raccolta di osservazioni e commenti – specialmente se corredati da analisi empiriche o osservazioni raccolte con procedure sistematiche, più che aneddotiche - da parte di tutti coloro che sono interessati al dibattito sul miglioramento della qualità e dell’efficacia dei programmi di educazione finanziaria in Italia.

E, più in generale, al miglioramento del benessere finanziario delle persone che vivono nel nostro Paese.

Per inviare le vostre osservazioni e commenti, vi invitiamo a scrivere a oneef@unimib.it

2. Gli esperti che hanno sottoscritto gli indicatori

Gli indicatori sopra descritti sono stati individuati attraverso un continuo e proficuo scambio di idee e osservazioni con studiosi/e, esperti/e e professionisti/e che da anni si occupano di educazione finanziaria e financial literacy. Ad oggi, gli autori del presente documento sono quelli riportati di seguito

Cognome e Nome	Affiliazioni
Bertagnoli Elisa	Docente presso Polo Marangoni Scuola Secondaria di II grado; membro del Comitato Direttivo di AEEE-ITALIA
Bongini Paola	Professore Ordinario, Di.SEA.DE - Università degli Studi di Milano-Bicocca; membro del Comitato Scientifico di ONEEF; socio ADEIMF
Brusati Luca G.C.	Professore Associato, Coordinatore Scientifico del LAREM, DIES, Università degli Studi di Udine
Colombo Maddalena	Professore Ordinario, Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Cucinelli Doriana	Ricercatrice, Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l’Economia, Università degli Studi di Milano-Bicocca; socio ADEIMF
Dossi Francesca	Docente IIS Alberti, Bormio (SO); membro del Comitato Direttivo di AEEE-

³ Sito web: <http://economicscuola.it/oneef/> . Per contattare l’Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria , è possibile rivolgersi alla Segreteria ONEEF, Università degli Studi di Milano Bicocca, Via Bicocca degli Arcimboldi 8, Milano, e-mail: oneef@unimib.it, tel 02.6448.3013.

	ITALIA (Associazione Europea per l'Educazione Economica)
Fini Roberto	Presidente AEEE-Italia; membro Comitato Scientifico di ONEEF; Università di Verona
Freddano Michela	Responsabile Area 3 - Valutazione delle scuole, Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI)
Martelli Duccio	Ricercatore, Università degli studi di Perugia, Membro del comitato Scientifico di ONEEF
Melchior Claudio	Professore Associato, DILL, Università degli Studi di Udine; Membro del comitato Scientifico di ONEEF
Parmigiani Marisa	Head of Sustainability and Stakeholder management; Consigliere Delegato e Direttrice Fondazione Unipolis
Rinaldi Emanuela	Ricercatrice, Di.SEA.DE - Università degli Studi di Milano-Bicocca; Responsabile Scientifico di ONEEF (Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria); membro del Comitato Direttivo di AEEEITALIA; membro del Comitato Scientifico della Sezione EDUCAZIONE dell'Associazione Italiana di Sociologia
Rossolini Monica	Ricercatrice, Di.SEA.DE - Università degli Studi di Milano-Bicocca; socio ADEIMF
Segre Claudia	Presidente, Global Thinking Foundation

3. I 15 indicatori per migliorare la progettazione

Il presente documento è stato formulato sulla base della letteratura scientifica relativa alla valutazione dei programmi educativi, delle recenti indagini sull'educazione economico-finanziaria e sulla financial literacy (cfr. ALLEGATO A) e - ultimo ma non per importanza - della esperienza delle autrici e degli autori del documento stesso.

La definizione di PROGRAMMA qui adottata è una rielaborazione di quella data dal Comitato Scientifico di ONEEF (cfr. ALLEGATO B).

Di seguito, nella tabella 1 proponiamo gli indicatori per il miglioramento della progettazione di programmi, iniziative e risorse dedicate all'educazione economico e finanziaria

- La colonna I indica l'indicatore.
- La colonna II ne fornisce una spiegazione sintetica.
- La colonna III propone una o più domande guida esemplificative, ma non di certo esaustive, che aiutino i Progettisti a capire come stanno agendo in relazione a tale indicatore.

Le aree di suddivisione degli indicatori sono le seguenti

A OBIETTIVI

B DESCRIZIONE E STORIA DEL PROGRAMMA

C DESTINATARI FINALI

D MATERIALI

E RETI ATTIVATE DALL'ENTE FORMATORE

F VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

NOTA: In alcune pubblicazioni simili (Colombo 2007), gli indicatori sono accompagnati da un "punteggio" che può essere assegnato a ciascuna voce. In tal caso, gli indicatori possono diventare un utile strumento per la valutazione dei programmi stessi in ambito, ad esempio, di assegnazione di fondi e risorse. In questa sede, tuttavia, trattandosi di un documento *in progress* abbiamo preferito non affrontare questo aspetto, rimandandolo a riflessioni future.

Tab. 1 - I 15 indicatori per migliorare la qualità della progettazione

N.	I AREA	II SPIEGAZIONE	III Domande guida
A.	AREA: OBIETTIVI	Si raccomanda di	
1	OBIETTIVI CHIARI	... fornire una comunicazione chiara e pubblica degli obiettivi (possibilmente sia sul web, sia sui documenti informativi di presentazione del programma ai destinatari del programma stesso)	<i>E' possibile leggere una descrizione chiara e completa degli obiettivi online? O sui materiali informativi? Gli obiettivi – almeno in forma sintetica- sono riportati sulla locandina? O sulla pagina web dell'ente promotore ?</i>
2	OBIETTIVI IN FORMA S.M.A.R.T.	... definire nei documenti (perlomeno in quelli INTERNI) gli obiettivi seguendo l'acronimo S.M.A.R.T. Ovvero: <ul style="list-style-type: none"> • Specifici • Misurabili • Raggiungibili (achievable) • Rilevanti • Temporalmente definiti Questo renderà più facile poi il monitoraggio e la condivisione della progettazione con gli stakeholder coinvolti	<i>Gli obiettivi sono definiti in modo S.M.A.R.T.? "Aumentare la consapevolezza finanziaria dei destinatari del programma " non è un obiettivo S.M.A.R.T. "Aumentare il livello di conoscenza di alcuni strumenti o termini finanziari importanti per i destinatari del programma, misurati tramite un questionario somministrato prima del programma e a distanza di 10 giorni dal termine del programma" è un obiettivo S.M.A.R.T.</i>
B.	AREA: DESCRIZIONE E STORIA DEL PROGRAMMA		
3	MODALITA' DI REALIZZAZIONE	... fornire una descrizione chiara della modalità di realizzazione del programma (luogo, durata, personale coinvolto)	<i>I materiali descrivono bene come si realizza il programma passo passo? Come ci si iscrive al programma ? È gratuito? Il programma avviene in aula o online? Alla presenza di uno o più esperti? Gli esperti sono interni o esterni all'ente promotore? Quante ore dura?</i>
4	CONTATTI	... indicare chiaramente le modalità di contatto con l'ente che propone il programma (email, indirizzo, telefono...)	<i>Nella locandina del programma è indicato un contatto email o telefonico o facebook (o altro social network) per comunicare con l'ente che propone il programma?</i>
5	REPLICABILITÀ	... indicare nei materiali informativi chiaramente se il programma avviene "una tantum" o se può essere replicato in futuro e in che modo	<i>Il programma è replicabile? Se sì, a quali condizioni? Solo nella stessa città o altrove? Sono necessari fondi o è replicabile gratuitamente? I contenuti vengono cambiati di anno in anno oppure no?</i>
C.	AREA: DESTINATARI FINALI		
6	CONOSCENZA E DEFINIZIONE DEI	... analizzare i bisogni e le caratteristiche della	<i>Conosciamo le caratteristiche della financial literacy dei destinatari?</i>

	DESTINATARI	financial literacy dei destinatari prima di programmare l'intervento ..fornire una definizione chiara dei destinatari finali del programma	<i>I destinatari del programma sono descritti in modo chiaro nei materiali informativi? Ad esempio: il programma è rivolto agli studenti di che età? Di quale corso di studi?</i>
7	ACCESSIBILITÀ / INCLUSIONE/	... verificare se il programma garantisce l'accessibilità alle persone disabili e facilita l'apprendimento alle persone con difficoltà linguistiche o di apprendimento	<i>Il programma tiene in considerazione la presenza di destinatari disabili? O stranieri? Ad esempio: i video usati dal programma sono sottotitolati in italiano? La struttura che ospita il programma è accessibile a persone con disabilità motorie?</i>
8	ISCRIZIONE	... fornire una descrizione chiara della modalità di iscrizione al programma per i destinatari finali	<i>Come ci si iscrive al programma? È gratuito? Ci sono particolari requisiti? Tali informazioni sono descritte chiaramente nei materiali informativi?</i>
D.	AREA: MATERIALI		
9	MATERIALI	... fornire, se possibile, una breve descrizione dei materiali che verranno utilizzati ...fornire la bibliografia utilizzata per la progettazione del programma	<i>E' possibile visionare una parte o tutti i materiali del programma? Se sì, in che modo? Il programma si è avvalso di un modello teorico? Di una bibliografia di riferimento specifica? Se sì, è condivisibile?</i>
10	DOCUMENTABILITÀ	...fornire una documentazione sul programma a eventuali terzi interessati ai fini della condivisione delle buone pratiche e della ricerca scientifica	<i>I progettisti sono disponibili a fornire una documentazione sul programma, pur sintetica, a terzi interessati? Il programma è stato inserito nel sito di ONEEF per fornire le informazioni base del programma attraverso un format standardizzato?</i>
E.	AREA: RETI ATTIVATA DALL'ENTE FORMATORE		
11	COERENZA CON LA "STRATEGIA NAZIONALE DI EDUCAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA"	...definire il programma in coerenza con gli obiettivi e le priorità individuate nella versione più aggiornata della "Strategia Nazionale di Educazione Finanziaria" (cfr. http://www.quellocheconta.gov.it/it/chiamo/strategia-nazionale/)	<i>Il programma è coerente con la Strategia nazionale? Se sì, in che modo? Tale aspetto è chiaro agli Stakeholder? Il programma è stato segnalato al "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria"?</i>
12	SINERGIA CON PROGRAMMI SIMILI	... verificare, tramite ricerca di parole chiave sul web o appositi siti (es. ONEEF), l'esistenza di programmi simili ai propri e valutare eventuali sinergie con gli enti coinvolti per ottimizzare le risorse	<i>Esistono già programmi simili? Esistono già materiali simili? Sono già stati fatti progetti simili in quella scuola?</i>
13	LAVORO DI RETE	... progettare sulla base di	<i>Quali enti sono stati coinvolti nella</i>

		un lavoro di rete con enti diversi (es. : pubblici, privati, no profit, comunità locali, gruppi informali...) specialmente se tali enti lavorano a stretto contatto con i destinatari finali (ad esempio, un programma di educazione finanziaria per i migranti che coinvolge associazioni di migranti)	<i>progettazione dei materiali e del percorso didattico ? Sono enti che lavorano vicino ai destinatari finali? In che modo è previsto il coordinamento tra i diversi enti? Ognuno ha lavorato per conto proprio, o c'è stato una possibilità di scambio e confronto costante? (cfr. English et al. 2012)</i>
F.	AREA: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE		
14	MONITORARE	... prevedere un processo di monitoraggio del programma (cfr. ALLEGATO C)	<i>Esiste un processo di monitoraggio del programma? Il programma è stato svolto per intero o solo una parte? Sono stati riscontrati ostacoli? Sono intervenute modifiche? Se esiste un monitoraggio, come e con chi vengono discusse le indicazioni raccolte?</i>
15	VALUTAZIONE	... prevedere un processo di valutazione del programma Se possibile, preferire azioni di valutazione svolte da un gruppo indipendente e quindi diverso dall'Ente Promotore	<i>Esiste un processo di valutazione degli effetti del programma? O della soddisfazione dei soggetti coinvolti? È svolto da un gruppo di ricercatori indipendente dall'Ente Promotore? Quale parte del programma viene valutata? Se esiste una procedura di valutazione, come e con chi vengono discusse le indicazioni raccolte?</i>

Alcune specifiche

- Sebbene la gratuità di un programma non sia un criterio che ne migliora la progettazione, i programmi NON gratuiti per i destinatari finali creano delle barriere in ingresso a persone che, probabilmente, sono economicamente vulnerabili e avrebbero invece maggiore bisogno di innalzare il proprio livello di competenze finanziarie. Pertanto, in linea con la policy di ONEEF, **si raccomanda la progettazione di interventi gratuiti per i destinatari finali.**

ALLEGATI⁴

ALLEGATO A. Breve bibliografia di riferimento

- Alsemgeest L., (2015), Arguments for and against financial literacy education: where to go from here?, in "International Journal of Consumer Studies", 39(2), pp. 155-161.
- Aprèa C., (2019), *Educazione finanziaria: nuove direzioni negli approcci didattici*, presentazione presso il workshop "Educazione finanziaria: strumenti di progettazione e indicatori di qualità e proposte per il futuro. Risultati del monitoraggio ONEEF 2018", organizzato dal Dipartimento di Scienze Economico-Aziendali e Diritto per l'Economia, presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, Milano, 30 Maggio.
- Aprèa C., Wuttke E., Breuer K., Keng Koh N.K., Davies P., Greimel-Fuhrmann B., Lopus J. S., (eds.), (2016), *International Handbook of Financial Literacy*, Springer.
- Argentin G., (2010), *L'educazione finanziaria per i giovani. Esperienze, evidenza empirica e proposte per future iniziative nel settore*, in "Quaderni dell'Osservatorio", 5, Fondazione Cariplo.

⁴ Gli allegati sono a cura di E. Rinaldi.

- Atkinson A., (2010), *OECD/INFE Tools for evaluating financial education programmes*, disponibile da <http://responsiblefinance.worldbank.org/~media/giawb/fl/documents/misc/finlitedu-org-rtf/overall-tf/atkinson-oecdinfe-tools-for-evaluating-financial-education-programs.pdf>.
- Banca d'Italia, (2017), *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*, disponibile da <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altre-pubblicazioni-edufin/iniziativa-edufin-2012-2014/rilevazione-educazione-finanziaria-2012-14.pdf>.
- Bongini P., Cucinelli D., Rinaldi E. E., (2019), Monitorare e valutare l'educazione finanziaria: indicazioni dall'indagine ONEEF 2018, in «Osservatorio Monetario», 2, pp. 53-78, disponibile da https://www.assbb.it/wp-content/uploads/2019/07/OM2_2019_online.pdf
- Castrovilli E., (a cura di), (2011), *Educazione finanziaria a scuola*, Milano: Guerini e Associati.
- Colombo M., (2011) *Accompagnare le istituzioni formative nella progettazione interculturale. Guida per il tutor di scuola, Anno: 2011*, Milano: Fondazione ISMU-ORIM.
- Colombo M., (2007), *Guida ai progetti di educazione interculturale - Come costruire buone pratiche, Fondazione ISMU-ORIM; Anno 2007*, Milano: Fondazione ISMU-ORIM.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, (2019), *Una traccia per una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*, consultato in data 10/09/2019 da http://www.quellocheconta.gov.it/it/pdf/chi_siamo/Strategia.pdf
- English L.M., MacAulay K., Mahaffey T., (2012), Financial literacy and academics. A critical discourse analysis, in "The Canadian Journal for the Study of Adult Education", 25, 1 November, pp.17-30.
- Farsagli S., (a cura di) (2013), *Le esperienze di educazione alla cittadinanza economica. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2012*, Fondazione Rosselli, Consorzio PattiChiari, http://www.feduf.it/assets/allegati/Rapporto_FRosselliPattiChiari_2012.pdf
- Financial Literacy and Education Russian Trust Fund, (2013), *Evaluating financial literacy programmes. OECD/Infe stocktake and framework*, june.
- Grifoni A., Messy F., (2012), *Current Status of National Strategies for Financial Education: A Comparative Analysis and Relevant Practices*, OECD WP on Finance, Insurance and Private Pensions, OECD Publishing, No. 16, disponibile da <http://dx.doi.org/10.1787/5k9bcwct7xmn-en>.
- INVALSI, (2017), *Indagine OCSE PISA 2015 - Financial literacy. Sintesi dei risultati*, disponibile da http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2015/doc/2017/Sintesi_Financial_literacy_24052017.pdf.
- IOSCO, OECD, (2019), *Core Competencies Framework on Financial Literacy for Investors*, consultato in data 10/09/2019 da <https://www.iosco.org/library/pubdocs/pdf/IOSCOPD639.pdf>
- Landvogt K. (2006). *Critical financial capability*, Paper presented at the Financial Literacy, Banking and Identity Conference, RMIT University, Melbourne, Australia, October, consultato in data 02/09/2017 da <http://mams.rmit.edu.au/cwt46mna0lofz.pdf>
- Lusardi A., Mitchell O. S., (2014), The economic importance of financial literacy: theory and evidence, in "Journal of economic literature", 52(1), pp. 5-44.
- OECD, (2013), *Evaluating Financial Education Programmes: Survey, Evidence, Policy Instruments And Guidance*, Paris: OECD
- OECD, (2015), *National strategies for financial education*, OECD/INFE Paris: Policy Handbook.
- OECD, (2018), *OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion*, consultato in data 10/09/2019 da <http://www.oecd.org/financial/education/2018-INFE-FinLit-Measurement-Toolkit.pdf>
- OECD/INFE, (2012), INFE high-level principles for the evaluation of financial education programmes, consultato in data 10/09/2019 da <https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/49373959.pdf>
- ONEEF, (2019), "Risultati dell'indagine nazionale ONEEF 2018", disponibile da: http://economicscuola.it/oneef/wp-content/uploads/2019/06/Report-ONEEF-2018-update200519_vs10.pdf
- Refrigeri L., (2012), Pedagogical Sciences, Economics of Education and Economic Pedagogy, in «EDUCATION SCIENCES & SOCIETY», pp. 101-118.
- Rinaldi E.E., (2015), *Perché educare alla finanza? Una questione sociologica*, Milano: FrancoAngeli.
- Rinaldi E.E., (2016), 'Migliorare i progetti di educazione finanziaria: indicazioni dalla ricerca scientifica', in Rinaldi E.E. (a cura di). *#Edufin: l'educazione finanziaria come strumento di Relazioni Pubbliche*, Milano: Unicopli, pp. 71-89.
- Stolper O., Walter A., (2017), Financial literacy, financial advice, and financial behavior, in "Journal of Business Economics", 87 (5), pp. 581-643.
- Tisdell E. J., Taylor E. W., Sprow K., (2011). *Culturally responsive community based financial literacy education: Practical implications from a mixed methods study of financial educators*, June, [Proceedings of the 52nd National Conference of the Adult Education Research Conference \(AERC\)](http://proceedings.aerc.org/2011/Proceedings_of_the_52nd_National_Conference_of_the_Adult_Education_Research_Conference_(AERC))

ALLEGATO B: Distinzione tra “programmi”, “iniziative” e “risorse”

La tabella 2 illustra la distinzione tra programmi, iniziative e risorse dedicate all'educazione economica e finanziaria definita dal Comitato Scientifico ONEEF (cfr. <http://economicscuola.it/oneef/segna-un-programma-nuovo/>)

Tab. 2 – Distinzione tra programmi, iniziative e risorse secondo ONEEF

Programma	<p>Programma o progetto⁵ didattico dedicato in modo specifico all'educazione economica o finanziaria. Caratteristiche: • a) almeno 2 incontri o moduli didattici (in modalità "in presenza" o "a distanza/virtuale") • b) descrizione esplicita e pubblica degli obiettivi educativi • c) possibilità di dialogare durante la realizzazione del programma con i docenti/l'Ente promotore che eroga il programma stesso (es: per chiedere chiarimenti sui contenuti).</p> <p>Esempio: programma gratuito DONNE AL QUADRATO di Global Thinking Foundation (https://www.gltfoundation.com/donne-al-quadrato/)</p>
Iniziativa	<p>Iniziativa singola dedicata all'educazione economico – finanziaria. Caratteristiche: • a) presenza di almeno un esperto o docente (in modalità "in presenza" o "a distanza/virtuale").</p> <p>Esempio: conferenza-spettacolo gratuita "OCCHIO ALLE TRUFFE" promossa da CONSOB (http://www.consob.it/documents/46180/46181/edutainment_20190119.pdf/e0bc5eee-0731-4daf-9ef9-ea39ec3c38eb)</p>
Risorsa	<p>Risorse (es: libro, video, cd-rom, sito internet....). Caratteristiche: • - a) fruibilità del materiale non necessariamente vincolata a un programma o ad un'iniziativa specifica</p> <p>Esempio: sito web www.quellocheconta.gov.it; libro gratuito online: Rinaldi E.E. (a cura di), (2013), <i>Fiabe e denaro. Un libro per educare al risparmio e all'economia</i>, Varese, edizioni dEste. Disponibile per il download gratuito da https://www.amazon.it/Fiabe-Denaro-educare-risparmio-alleconomia-ebook/dp/B00H9QIXCA</p>

ALLEGATO C. Cosa è una "buona pratica"

- Paragrafo tratto da: Colombo M., (2007), *Guida ai progetti di educazione interculturale - Come costruire buone pratiche*, Fondazione ISMU-ORIM; Anno 2007, Milano: Fondazione ISMU-ORIM.

In ambito socio-educativo e nella pubblica amministrazione (indipendentemente dal tipo e dall'area di intervento) si può definire buona pratica tutto ciò che, all'interno di un determinato contesto, ha consentito il raggiungimento di un risultato atteso, misurato in efficacia ed efficienza, e può quindi essere assunto come modello, generalizzato o applicato ad altri contesti

Caratteristiche di fondo per riconoscere buone pratiche:

Capacità di coinvolgimento: mettere in moto le risorse tecniche, culturali, umane dei partecipanti

Innovatività: capacità di produrre soluzioni nuove e creative per il miglioramento della qualità dal punto di vista degli utenti

Misurabilità: possibilità di quantificare l'impatto dell'iniziativa ovvero di procedere a una valutazione

Riproducibilità: possibilità di trasferimento e applicazione in luoghi e situazioni diversi da quelli in cui è stata realizzata

Valore aggiunto: capacità di produrre cambiamenti nel contesto dato

Sostenibilità: attitudine a fondarsi sulle risorse esistenti o capacità di generare essa stessa nuove risorse

Soddisfazione: generare atteggiamenti positivi nei partecipanti (beneficiari e operatori)

⁵ Sebbene nel discorso istituzionale si usi il termine "programma" in riferimento soprattutto ai programmi ministeriali e di lungo termine, e il termine "progetto" per le attività scolastiche definite dalle scuole o dagli enti nel breve termine, nel discorso corrente i due termini a volte vengono usati come intercambiabili e, per semplificare la lettura del presente testo, si è scelto di usare i termini come sinonimi, come nel sito web di ONEEF.

ALLEGATO D. Differenza tra monitoraggio e valutazione

- Paragrafo tratto da: Bongini P., Cucinelli D., Rinaldi E. E., (2019), *Monitorare e valutare l'educazione finanziaria: indicazioni dall'indagine ONEEF 2018*, in «Osservatorio Monetario», 2, pp. 53-78, disponibile da https://www.assbb.it/wp-content/uploads/2019/07/OM2_2019_online.pdf

Per monitoraggio si intende generalmente l'insieme degli strumenti e delle modalità necessarie per tenere traccia dell'attuazione dei progetti educativi; risponde ad esempio alle domande "quanti soggetti raggiungiamo con il programma educativo?", "che tipo di back-ground socio-demografico presentano?", "utilizziamo le risorse poste in campo nelle modalità previste?" (OECD, 2013). Si tratta di un momento prodromico alla successiva fase di valutazione, che riguarda la stima dell'impatto e delle conseguenze, quantitative e qualitative, del progetto stesso. Quindi le informazioni che vengono rilevate nella fase di monitoraggio sono fondamentali per la successiva fase di valutazione. La tabella 3 presenta sinteticamente le caratteristiche delle due fasi.

Tab. 3 - Distinzione schematica tra monitoraggio e valutazione⁶

	MONITORAGGIO	VALUTAZIONE
Cos'è?	Raccolta di dati e informazioni sul progetto educativo	Giudizio sul valore di un progetto in relazione a criteri prestabiliti
Perché si fa?	Per tenere sotto controllo i diversi aspetti del progetto; per tenere traccia di quanto realizzato; per fornire materiale per la valutazione.	Per valutare la performance, l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, la sostenibilità di un progetto, la soddisfazione; per confrontare i risultati ottenuti con quelli previsti; per introdurre eventuali miglioramenti
Quando si fa?	Costantemente	Periodicamente
Esempi di strumenti	Rilevazione del numero dei partecipanti ad ogni singolo incontro	Questionario di rilevazione delle competenze finanziarie prima e dopo l'intervento educativo

L'iter della valutazione è abbastanza complesso e prevede generalmente (Colombo 2007) quattro distinte fasi:

1. stabilire dei criteri di giudizio (quantitativi, qualitativi, misti)
2. decidere uno standard di confronto (paragone con altri progetti o con situazione di partenza)
3. raccolta dati: misurazione o rilevazione degli aspetti sottoposti a valutazione (con approccio qualitativo, quantitativo o misto)
4. esprimere il giudizio

Il giudizio di efficacia/efficienza stabilisce se e in che misura il programma rappresenta una pratica classificabile come "buona"; il giudizio può essere formulato in base a criteri qualitativi o quantitativi stabiliti in precedenza dai promotori e condivisi dagli operatori.

- SCOPO DELLA VALUTAZIONE INTERNA la valutazione non è un atto unico ma può accompagnare fasi diverse del progetto (valutazione iniziale, in itinere, ex post). Il suo scopo per chi lo valuta dall'interno è orientare e riorientare il progetto stesso.
- SCOPI DELLA VALUTAZIONE ESTERNA può essere utile valutare un progetto anche dall'esterno (avvalendosi di un soggetto indipendente) per determinare requisiti e caratteristiche che servono a fissare degli standard, assegnare fondi, individuare fattori di successo.

⁶ Fonte: nostra rielaborazione di quanto riportato in <https://www.socialhost.it/site/2018/02/05/qual-e-la-differenza-tra-il-monitoraggio-e-la-valutazione-di-un-progetto/>